

Foto d'altri tempi

Stop al mercato: Toni torna a Firenze

Anche Borriello torna indietro e si accasa al Genoa. Si muovono gli attaccanti: Gilardino al Bologna, la Juventus presenta Brendtner

SIMONE DI STEFANO
ROMA

ALTRO CHE TOP PLAYER: AL MASSIMO, IL RICICLO DI VECCHIE GLORIE. È IL SUCCO DELL'ULTIMO GIORNO DI MERCATO, CHE SCAPPA VIA FRA LE ATTESE DELUSE DEI TIFOSI, GLI ULTIMI COLPI DEL MILAN, IL TOP PLAYER FALLITO DELLA JUVENTUS CHE DOPO LA LITE CON LA FIORENTINA PER IL DISTURBO NELL'AFFARE BERBATOV (IL BULGARO SCEGLIE IL FULHAM), RIPIEGA SU BENDTNER. La Viola si riprende Luca Toni, di ritorno a Firenze cinque anni dopo, così come il Genoa riabbraccia Borriello, che a Marassi fu grande, e altrove solo gregario.

Alla fine, la Fiorentina ha una rosa ampia e di valore, ma senza centravanti. Il Milan è più presentabile, ma lontano dalla forza conosciuta. E soprattutto, anche l'ultimo giorno emerge la difficoltà delle italiane di fare mercato. Sono più le perdite degli arrivi, ma soprattutto un rimescolamento di attaccanti riciclati e a "taeg zero".

Clamoroso il caso della Juventus, la squadra più forte e ricca della Serie A: dopo Aguero, Tevez, Van Persie, Dzeko, Drogba, Llorente e tutti quelli che valgono dai 30 milioni in su, alla fine la Juventus non riesce a fare altro che portare a Torino Niklas Bendtner, il gigante danese proveniente dall'Arsenal che non vedeva l'ora di lasciarlo partire e si accontenta di spedirlo in Italia in prestito. La punta che mancava era però un altro tipo di giocatore, l'ad Marotta ha provato fino all'ultimo di strappare all'Athletic Bilbao il gioiello Llorente che adesso (in scadenza a giugno 2013), la Juve potrà prendere a gennaio a costo ridotto. Llorente potrebbe così andare a rafforzare il reparto avanzato in un'eventuale qualificazione agli ottavi di Champions, ma fino a quel momento spetterà a Bendtner caricarsi con Vucinic e Giovinco il tridente bianconero. Per capire la difficoltà in cui si sono trovati a lavorare i dirigenti juventini, basta scendere a Firenze, dove Andrea Della Valle è avvelenato per aver perso Berbatov. Lo aveva in pugno il bulgaro, poi si è inserita proprio la Juventus e tra i due litiganti ha goduto il Fulham, squadra per cui ha firmato proprio ieri l'ex attaccante del Manchester United. «Considero l'intromissione nell'affare Fiorentina-Berbatov, di fatto concluso tra le rispettive Società e lo stesso giocatore, una cosa vergognosa e diletantesca. Probabilmente da quelle parti pensano che per ottenere dei risultati ogni mezzo sia lecito», ha tuonato Della Valle nel pomeriggio di ieri, senza mai citare la Juve ma con evidente riferimento all'intromissione dei campioni d'Italia. «Mai mi sarei aspettato un simile comportamento da quella Società e da quel Presidente», ha poi concluso Della Valle, che comunque il suo amarcord lo ha costruito riportando Luca Toni al Franchi dopo la brevissima parentesi all'Al Nasr. E a corredo, l'ottimo lavoro svolto dal ds Pradè si completa con gli arrivi di Tomovic dal Genoa (che prende in prestito Vargas), Llana dal Catania e Migliaccio dal Palermo, che completano un organico rivoluzionato ma pieno di qualità.

In tutto questo, in silenzio assenso, il Milan si rianima da un mercato a perdere fino a 48 ore fa. Poi tra ieri e l'altro ieri, sono arrivati in serie Bojan dalla Roma e Nigel De Jong dal City, definito ieri con prezzo al ribasso (tra i 3-4 milioni) perché anche lui andava in scadenza nel 2013. Effervescenti le dichiarazioni dell'ad Adriano Galliani, che su di giri per i colpi riusciti (e trattati negli ultimi due mesi), si sbilancia: «Con l'arrivo di Bojan e De Jong, adesso Allegri si deve preoccupare, perché l'obiettivo non è più il terzo posto. Adesso deve lottare per vincere come abbiamo fatto negli ultimi due anni. Il Milan, con gli ultimi colpi, ha colmato il gap. Credo che, fra tutti i giocatori arrivati dall'estero, in questo momento

quello con il nome più pesante l'abbia preso il Milan. Poi magari uno sconosciuto diventa Messi ma, al momento, il calciatore di nome è certamente De Jong». Povero Allegri, che dovrà riportare il tricolore sotto la Madonnina ma senza difesa.

Una delle mete più gettonate era la destinazione di Marco Borriello. Lo prende il Genoa, e anche qui c'è un dolce ritorno: in rossoblu le sue migliori stagioni. Prenderà il posto di Gilardino, che si accasa al Bologna. I felsinei però restano orfani di Ramirez, che va al Southampton. All'Inter non arriva nessuno ma parte Maicon che finisce al Manchester City del suo ex allenatore Roberto Mancini. Il Napoli ufficializza Uvini e Meo e annuncia il rinnovo di Cavani, mentre restano a bocca asciutta le romane. La Lazio ha provato fino all'ultimo a cedere, invano, Floccari e Alvaro. I giallorossi hanno provato un ultimo tentativo per Schelotto ma l'Atalanta ha resistito ai colpi del ds giallorosso Walter Sabatini. Alla Roma arriva invece il portiere uruguayano Mauro Goicoechea dal Danubio.

... Della Valle contro i bianconeri: «Su Berbatov vergognosi e dilettanti, pensano che ogni mezzo sia lecito»



Il centravanti Luca Toni è il nuovo acquisto della Fiorentina. Aveva già indossato la maglia viola dal 2005 al 2007

... Ultime ore deliranti: il Siena piazza cinque colpi, tutti cercano il colpo low cost, ma arrivano solo vecchie glorie

Pellegrini e Magnini: divorzio da Rossetto

GIANNI PAVESE
ROMA

NON C'È SUTURA NELLE FERITE DEL NUOTO AZZURRO. Le polemiche di Londra grondono ancora sangue, e Federica Pellegrini e Filippo Magnini devono adesso cambiare allenatore, perché Claudio Rossetto ha infatti declinato l'intenzione di continuare il rapporto con i due nuotatori.

Una separazione ormai attesa. Sbollita la rabbia delle deludenti Olimpiadi, finite con un rimpallo di responsabilità a mezzo stampa, i due nuotatori e il tecnico della federazione hanno deciso d'incontrarsi, ma senza superare i problemi. L'addio si è consumato dopo un incontro in Sardegna dove il tecnico è in vacanza con Cesare Butini, futuro dt della nazionale di nuoto. L'incontro è stato accorato e sentito, i tre ne hanno parlato a cuore aperto ma poi hanno deciso di non proseguire nella loro collaborazione. Ufficialmente nessuno ha svelato i motivi, ma Rossetto evidentemente non è riuscito a digerire le critiche e lo sfogo di Magnini dopo il flop di Londra e i due campioni hanno preferito spezzare l'inerzia di una carriera che sembra piegare verso il declino. «Dobbiamo ritrovare la scintilla», il commento della coppia che sta monopolizzando l'attenzione e riducendo il nuoto italiano al gossip.

Il divorzio dall'allenatore ha un sapore molto particolare soprattutto per il campione pesarese, che è stato seguito da Rossetto sin dall'inizio della sua carriera, e con lui è arrivato sul tetto del mondo (campione iridato nel 2005 e nel 2007, numerose vittorie e record nei campionati europei e mondiali in vasca corta). Per Federica invece si tratta dell'ennesimo cambio in meno di tre anni: tutto comincia con la scomparsa del grande tecnico Alberto Castagnetti, nell'ottobre 2009, la campionessa azzurra (due quinti posti a Londra 2012), è stata seguita da Morini, Lucas, Bonifanti e infine da Rossetto insieme al suo compagno. A questo punto sembra sempre più probabile che la Pellegrini mantenga la promessa di rallentare l'attività nella nuova stagione e di prendersi un periodo di riflessione. Magnini, a 30 anni, non ha troppo tempo per pensare.

FORMULA UNO

Tanta pioggia e pochi giri, a Spa riprende la corsa di Alonso

Tanta pioggia, pochi giri e nessuna voglia di rischiare nel giorno del ritorno in pista della Formula 1 dopo la lunga pausa estiva. Il Circus torna dalle vacanze catapultandosi tra le Ardenne di Spa-Francorchamps dove sembra essere arrivato l'inverno. Un tempo da lupi che ha convinto tutti i piloti a fare meno chilometri possibile nelle prime due sessioni di prove libere in vista del Gran Premio del Belgio, guidate, con tempi dal significato irrisorio, dalla Sauber di Kamui Kobayashi (2'11"389) al mattino e dalla Marussia di Charles Pic nel pomeriggio (2'49"354).

Una falsa partenza quella vista sul circuito inondato di Spa che ha praticamente rimandato a domani i primi verdetti sulla situazione dei rapporti di forza tra i maggiori team ad oltre un mese dall'ultimo Gran Premio in Ungheria. Tutte le squadre sono state costrette ad adattare il programma di lavoro della giornata alle condizioni della pista.